

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

**OLTRE LO
SGUARDO**

**BEYOND
THE GAZE**

6 TOMI
BOOKS

| 6

INSIGHTS

5

OLTRE LO SGUARDO BEYOND THE GAZE

a cura di
edited by

Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

1

La città prisma
The prism city

a cura di / edited by Francesca Romana Fiano

2

La città misurata
The measured city

a cura di / edited by Marta Calzolari

3

La città stratificata
The layered city

a cura di / edited by Veronica Balboni

4

La città corpo
The city as a body

a cura di / edited by Benedetta Caglioti

5

La città immaginata
The imagined city

a cura di / edited by Elena Dorato

6

La città rappresentata
The represented city

a cura di / edited by Giorgia Sala

OLTRE LO SGUARDO **BEYOND THE GAZE**

TOMO
BOOK

6

LA CITTÀ RAPPRESENTATA **THE REPRESENTED CITY**

a cura di
edited by

Giorgia Sala

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze

a cura di / edited by Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio, Mine Elhatip

Aisu International 2025

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisce una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2025

ISBN 978-88-31277-11-2

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

COSTRUIRE LA DISTANZA PER CAPIRE IL PRESENTE: MANFREDO TAFURI E IL CORSO SULLA STORIA DELL'IDEOLOGIA ANTIURBANA (1972-73) A VENEZIA

MARCO CAPPONI

Abstract

The theme of distance represents a central problem in the scientific biography of the architectural historian Manfredo Tafuri (1935-1994). This paper aims to investigate Tafuri's working method starting from the sources used and the teaching material prepared for the academic course about the History of Antiurban Ideology, held by him at the IUAV in the 1972-73, in which Venice appears for the first time in a historical perspective: as the link in a chain that, through contradictory paths, can also help to understand the current condition.

Keywords

Manfredo Tafuri, Venice, distance, antiurban ideology, historical perspective.

Introduzione: il problema della distanza

Il problema della distanza è centrale in tutto il lavoro di Manfredo Tafuri (Roma, 1935 – Venezia, 1994), architetto di formazione e storico dell'architettura. La “distanza” tra storia e progetto costituisce il nucleo fondante del seminale *Teorie e storia dell'architettura* [Tafuri 1968], pubblicato nello stesso anno in cui è chiamato a insegnare all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV), e ritorna in una nota intervista del 1986, ripubblicata nel 1995, nella quale Tafuri ribadisce che «lo storico che prende in esame un lavoro contemporaneo deve creare una distanza artificiale. Il che non può essere fatto senza una conoscenza profonda delle altre epoche: attraverso le differenze possiamo meglio capire il presente» [Ingersoll, Tafuri 1995, 96]. L'attività didattica e quella scientifica di Manfredo Tafuri sono pertanto il frutto di una continua costruzione della distanza, nel corso della quale irrisolti interrogativi e persistenti interessi, come ad esempio il contraddittorio rapporto tra architettura e città [Zucconi 2018], vengono indagati attraverso domande, metodologie e oggetti sempre mutevoli [Tafuri 1992, 14].

Poiché per Tafuri la didattica costituiva un momento di verifica preliminare fondamentale [Lenzo 2022; Capponi 2022], si vorrebbe qui tornare a indagarne il

metodo di lavoro focalizzando questa volta l'attenzione sul corso dedicato alla *Storia dell'ideologia antiurbana*, da lui tenuto all'IUAV nell'anno accademico 1972-73. A differenza di altri corsi tenuti da Tafuri, quello sulla storia dell'ideologia antiurbana non viene pubblicato in un volume a stampa autonoma, ma intere sue parti vengono riusate per essere pubblicate all'interno del volume *Architettura contemporanea* del 1976, scritto insieme a Francesco Dal Co [Dal Co, Tafuri 1976; Lenzo, Capponi 2024]. Le ricerche in corso hanno permesso di individuare due volumi a stampa, attualmente conservati presso la biblioteca di ateneo dell'Università Iuav di Venezia, ampiamente sottolineati e annotati da Tafuri, sui quali il docente ha potuto studiare e preparare il tema generale e due argomenti specifici, relativi alla città operaia e alla città-giardino¹. Le tracce in essi conservate sono congruenti con quelle che il Tafuri "lettore attivo" lasciava nei volumi da lui utilizzati: oltre a iscrizioni con saggi della sua scrittura [Rapisarda 2019, 32], sono numerosi e ricorrenti i segni verticali laterali, sia singoli che raddoppiati e ulteriormente rinforzati da segni di spunta in forma di «>», volti a sottolineare l'importanza di interi paragrafi [Lenzo 2022]. Poiché del corso in questione si sono conservati anche i materiali didattici, predisposti dal docente in forma di sommari e bibliografie critiche², e le registrazioni delle lezioni³, sembra possibile seguire le fasi della ricerca di Tafuri dallo studio alla costruzione del volume del 1976: un percorso che, come si vedrà, era iniziato con la costruzione di una distanza temporale dalla realtà veneziana, per imboccare poi i tanti inizi della condizione presente.

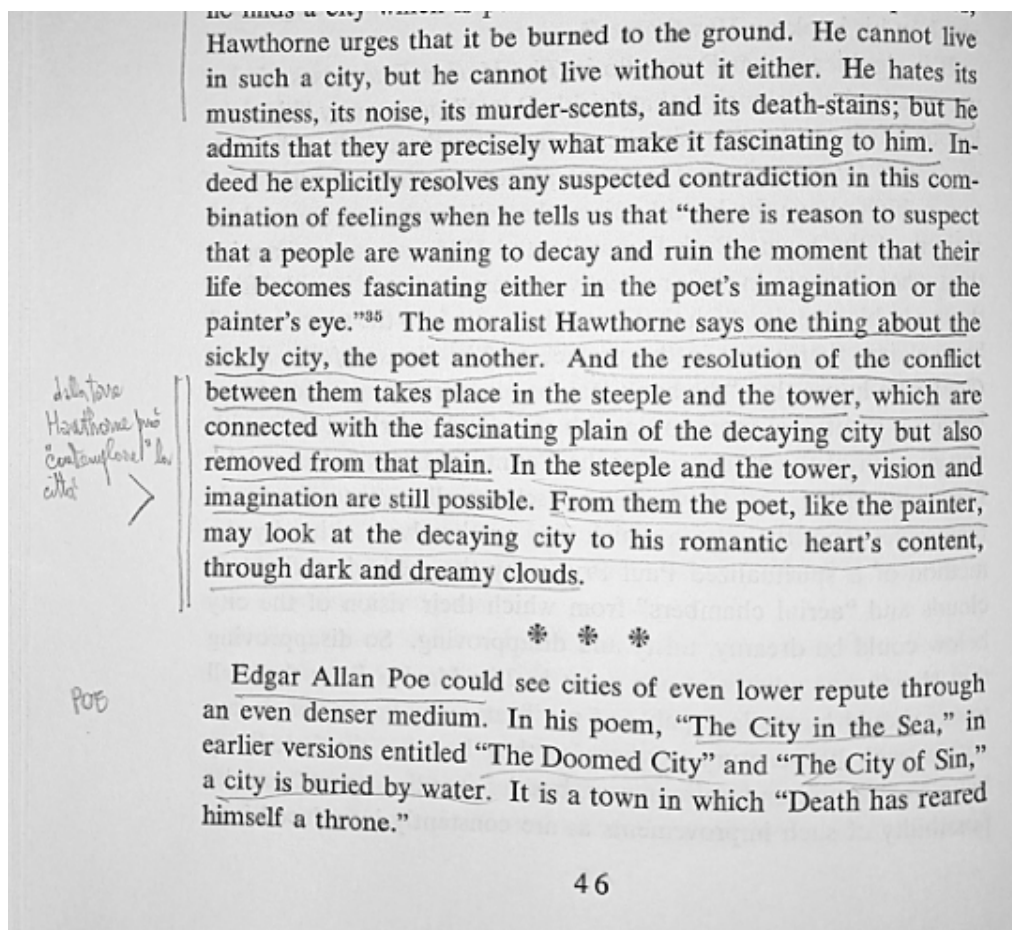
Come negli anni precedenti, Venezia continua a rappresentare una sorta di osservatorio dal quale indagare problemi attuali scrutando orizzonti lontani:

Venezia è una città che quando ci si arriva è quasi incomprensibile. È una città fuori dal mondo. In un primo momento io l'ho vissuta come un osservatorio, come se fosse un grande picco di montagna che permetteva di guardare molto bene orizzonti lontanissimi [...]. Venezia è talmente compatta, talmente veneziana, che o ci si entra dentro, oppure si è respinti. [...] Io ci sono entrato con cattiveria; ci sono entrato perché ero allo stesso tempo a Venezia e fuori [Boni 2020, 443-444].

¹ Venezia. Biblioteca Iuav. S-BIBLIO C1191; S-BIBLIO D0504. Questi due volumi verranno trattati e citati dall'autore come fonti primarie.

² Venezia. Biblioteca Iuav. DEP.IUAV.B.34.

³ Venezia. Biblioteca Iuav. Archivio Tafuri. IUAVT005a-d; IUAVT032a; IUAVT032d.



1: WHITE, M. & L. (1962). *The Intellectual versus the City: from Thomas Jefferson to Frank Lloyd Wright*, Cambridge, Harvard University Press, estratto con iscrizione a margine e sottolineatura di Manfredo Tafuri [Venezia. Biblioteca luav. S-BIBLIO C1191, p. 46].

Nell'ambito del corso del 1972-1973, però, Venezia compare per la prima volta in prospettiva storica, ossia come il primo anello di una catena percorrendo la quale è possibile arrivare a comprendere la condizione di una città che, a seguito della disastrosa alluvione del 1966, stava attraversando un ripensamento esteso alla scala territoriale [Urbanistica 1972, 59-60; Amorosino 1996].

Tafuri avrebbe fatto ragione di questa distanza "al quadrato" – la sua estraneità in una città «fuori dal mondo» – esattamente come «coloro che disegnano e' paesi» dall'alto di un campanile o di una torre [Ginzburg 2019, 218], o, per dirla con Italo Calvino, dalle fronde di un albero. A margine del volume di Morton e Lucia White, *The intellectual versus the city: from Thomas Jefferson to Frank Lloyd Wright* del 1962, inserito tra i volumi di riferimento del corso del 1972-1973, Tafuri non a caso rimarca che «in the

steeple and the tower, vision and imagination are still possible», annotando che «dalla torre Hawthorne può “contemplare” la città» (Fig. 1). Dall’alto della torre, metafora di isolamento ma anche di incomunicabilità, lo sguardo del critico – e dunque dello storico – e quello del poeta possono raggiungere una sintesi; con la consapevolezza che l’esercizio della storia resta tanto radicante quanto, allo stesso tempo, sradicante per colui che lo compie [Bratton, Passerini, Tafuri 2000].

Per una terza via: lo sguardo “contro” la città e il corso sulla storia dell’ideologia antiurbana

Tutto ciò è evidente in occasione del corso del 1972-1973, nel quale, partendo dal processo di trasformazione del territorio veneto nel Cinquecento, Tafuri ripercorre l’evolversi del pensiero e della prassi urbanistica cogliendo atteggiamenti e modelli di opposizione di intellettuali e architetti nei confronti della grande città. Lo scopo è quello di individuare le componenti culturali, politiche ed economiche ancora operative nelle scelte di pianificazione e nei processi di trasformazione del territorio, operazione divenuta urgente soprattutto a seguito delle disastrose alluvioni di Venezia e Firenze. Le basi del corso erano state gettate qualche tempo prima, quando, al termine di un seminario sul tema della casa tenutosi nel giugno 1971 presso l’IUAV organizzato dall’Istituto di Storia e di cui si sono conservate le registrazioni, docenti e collaboratori, su suggerimento degli studenti, avevano deciso di orientare i corsi da un lato sui cosiddetti «sistemi urbani» e, dall’altro, sul ruolo dei capitali privati nella risoluzione del problema delle abitazioni⁴. Il corso sulla storia dell’ideologia antiurbana continua dunque a indagare i temi degli anni accademici precedenti, ma ne ribalta la prospettiva. Tafuri sembra cioè costruire per straniamento: adotta un punto di vista – quello “contro” la città – rispetto al quale puntualizza sin dall’inizio la sua “estraneità” e lo porta alle estreme conseguenze. La tesi consiste nel mostrare come questo approccio, invece di riequilibrare le dinamiche urbane e territoriali, non possa portare ad altro che a una gestione capitalistica estesa alla scala regionale. L’obiettivo è duplice, e sarebbe rimasto di attualità ancora al momento della stesura di *Architettura italiana 1944-1981* [Tafuri 1982]: dimostrare l’arretratezza e l’inefficacia di ogni teoria della pianificazione fondata sul riequilibrio territoriale e, allo stesso tempo, tracciare una terza via rispetto a quella degli urbanisti “democratici” – che continuavano a cercare una sponda politica democristiana – e alle recenti proposte d’ambito socialista, rappresentate, in particolare, dalle *Proiezioni territoriali* del cosiddetto “Progetto 80”, tema quest’ultimo non a caso approfondito da Massimo Cacciari e Paolo Forcellini nel 1971-72 nell’ambito delle attività didattiche dell’Istituto di storia dell’architettura dell’IUAV⁵.

⁴ Venezia. Biblioteca Iuav. Archivio Tafuri. IUAVT023d, min. 01:41:39-01:56:25.

⁵ Venezia, Biblioteca Iuav, fondo ex diateca, bobina 0016 (sul dorso «Cacciari 71/72»); nastro attualmente in digitalizzazione.

Il primo obiettivo polemico è il volume del 1963 di Leonardo Benevolo, *Le origini dell'urbanistica moderna*, inserito, per l'appunto, tra i riferimenti bibliografici del corso del 1972-73⁶. Il fine ultimo del volume benevoliano è infatti dichiaratamente «operativo» ed è quello di ricongiungere politica e urbanistica, politici e tecnici della disciplina riavvolgendo la storia e facendoli incontrare su un modello riformista e cooperativo come quello primo ottocentesco di Robert Owen, col quale riequilibrare città e territorio [Benevolo 1963, 10-11, 193-194]. Allo stesso tempo, e nonostante il respiro e la prospettiva decisamente più ampia, anche l'obiettivo del cosiddetto "Progetto 80" era proprio quello di riequilibrare il territorio italiano attraverso una rete uniforme e capillare di «sistemi metropolitani» policentrici, lineari e reticolari all'interno di un complesso di parchi e aree per il tempo libero [MBPE 1969, cartogramma 19; Renzoni 2012, 94-98].

Per Tafuri, invece, l'attrezzatura mentale – analitica e operativa – con la quale il tema continua a essere approcciato appare ormai superata dalla realtà dei fatti, ed è sostanzialmente errato l'obiettivo stesso dell'equilibrio. La rilettura marxista della storia opposta da Tafuri – per quanto, come si vedrà, storicamente non sostenibile – assume infatti il capitale come perenne crisi e squilibrio, mentre l'analisi del paese nel quale il capitale era ormai entrato pienamente nella gestione del territorio, ossia gli Stati Uniti d'America, mostra la scomparsa degli elementi con i quali tradizionalmente si analizzavano e programmavano interventi economici e spaziali.

A lezione Tafuri sostiene che ogni teoria antiurbana è nel tempo diventata vano strumento di riequilibrio nelle mani del capitalismo e, di conseguenza, tecnica di controllo delle lotte operaie⁷: già il falansterio di Fourier aveva l'obiettivo di riequilibrare lavoro agricolo, lavoro industriale e distribuzione⁸, mentre con i «villaggi di cooperazione» previsti da Owen «al mito dell'equilibrio città-campagna si somma quello dell'equilibrio territoriale, raggiunto dal calibrato dislocamento in esso di 'comunità' di dimensioni fisse e limitate, e anch'esse equilibrate al loro interno»⁹. Ogni successivo tentativo o modello di riequilibrio – dalla città-giardino alla "regione" propugnata dall'RPAA all'epoca del New Deal, a eccezione, stando alla lettura del gruppo veneziano, della politica economica leninista, fondata proprio su una strategia dello squilibrio¹⁰ – si riversano inevitabilmente nell'utopia della "regione equilibrata" ancora operativa negli anni Sessanta¹¹.

Stando al materiale didattico, Engels è colui che nel suo *Anti-Dühring* ha fornito un supporto scientifico a questa "utopia dell'equilibrio", stravolgendo la lettura del capitale fatta da Marx e credendo nella possibilità di poter realizzare un "capitalismo

⁶ Venezia. Biblioteca Iuav. DEP.IUAV.B.34, p. 7.

⁷ Venezia. Biblioteca Iuav. Archivio Tafuri. IUAVT005a, min. 02:31:11-02:52:43; IUAVT005d, min. 01:03:20-01:11:16.

⁸ Venezia. Biblioteca Iuav. Archivio Tafuri. IUAVT005a, min. 01:49:32-01:55:46.

⁹ Venezia. Biblioteca Iuav. DEP.IUAV.B.34, p. 40.

¹⁰ Venezia. Biblioteca Iuav. DEP.IUAV.B.34, sommario 16.

¹¹ Venezia. Biblioteca Iuav. DEP.IUAV.B.34, sommari 10, 11, 14, 15, 17.

pianificato”, spianando così la strada alla «ideologia del Piano»¹². A fondamento della critica tafuriana vi sono i *Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica* (in breve *Grundrisse*) di Karl Marx, pubblicati in italiano nel 1968-70 e ai quali Massimo Cacciari nel 1970-71 aveva dedicato un corso monografico dal titolo “I Grundrisse oggi”¹³. In essi, rimasti originariamente allo stato di semplici appunti, Marx aveva tracciato un’analisi tendenziale delle dinamiche di sviluppo capitalistico che, sebbene pubblicata per la prima volta in tedesco solo nel 1939-41, nel discorso tafuriano diventa la lente con la quale interpretare gli strumenti urbanistici e di pianificazione dalla metà dell’Ottocento in poi. La «tendenza generale del capitale», scrive Tafuri citando Marx, «è di creare in tutti i punti le premesse della circolazione, i suoi centri produttivi»; ciò comporta il totale annientamento dell’antagonismo città-campagna, mentre le infrastrutture territoriali diventano «strumenti della circolazione e dell’espansione capitalistica: strade, navigabilità dei fiumi, ferrovie rappresentano i mezzi della vittoria capitalistica sul tempo e sullo spazio»: per questo risulta impensabile colpire il profitto capitalistico «isolando un settore del ciclo produzione-consumo»¹⁴.

Per quanto parziale e – a rigore – antistorica, si tratta di una lettura critica che appariva suffragata dalle dinamiche che da circa un secolo stavano conformando la realtà urbana e territoriale della fascia atlantica degli Stati Uniti. A New York, in particolare, da romantica voce di protesta contro la città, l’ideologia antiurbana si era ormai da tempo trasformata in strumento di «risanamento» igienico e morale: «in tal senso – scrive Tafuri in merito all’urbanista americano Olmsted – il Central Park vuole correggere, riequilibrare gli effetti disgregatori della metropoli capitalistica»¹⁵, non di certo sovvertirla. Di fronte alla “megalopoli” atlantica americana degli anni Settanta [Gottmann 1970], infine, il termine città, il termine campagna, il termine regione perdono di senso; negli Stati Uniti, secondo Tafuri, non vi sarebbe già più la possibilità di considerare separati gli elementi costitutivi tradizionali della città, dalla quale si è volatilizzato persino il mercato¹⁶.

Su questa prefigurazione si chiude il corso del 1972-1973; salvo tuttavia aprire a un’agibile via di azione, purché disposti ad abbandonare strumenti e obiettivi ormai superati dalla realtà capitalistica più avanzata e ad aprire alle rivendicazioni del movimento operaio. È su questo fronte che si annida la controproposta politica. Non a caso, i sommari del 1972-1973 si chiudono sostenendo che «lo sciopero nazionale del 1969 per la casa, i trasporti e i servizi, letti come elementi fra loro inscindibili e come parti del salario reale» dovranno essere tradotti «in lotte politiche articolate cui le forze politiche e i tecnici dovranno rispondere senza ancorarsi a miti invecchiati quanto inoperanti»¹⁷. E nel 1976, benché

¹² Venezia. Biblioteca Iuav. DEP.IUAV.B.34, p. 58.

¹³ Venezia. Biblioteca Iuav. Archivio Tafuri. IUAVT002b-001, min. 00:29:20 ca.

¹⁴ Venezia. Biblioteca Iuav. DEP.IUAV.B.34, p. 55, p. 52.

¹⁵ Venezia. Biblioteca Iuav. DEP.IUAV.B.34, p. 65.

¹⁶ Venezia. Biblioteca Iuav. Archivio Tafuri. IUAVT032d, min. 02:31:14-02:32:41.

¹⁷ Venezia. Biblioteca Iuav. DEP.IUAV.B.34, p. 183.

ogni esplicito riferimento polemico venga eliminato¹⁸, si continua a ritenere che le battaglie operaie potessero «unificare politicamente i problemi della fabbrica e della società» [Dal Co, Tafuri 1976, 32]. Per tale ragione intorno al 1980 Tafuri avrebbe ribadito che erano stati proprio i «nuovi modi di lotta del movimento operaio organizzato» della fine degli anni Sessanta a porre «*per altra via* [...] il problema della casa e dell'assetto territoriale» [Tafuri 1982, 516, corsivi nostri].

Dalla lettura alla scrittura: le annotazioni al libro sulla città-giardino (1966) e la pubblicazione di *Architettura contemporanea* (1976)

Il significato «polemico» [Dal Co, Tafuri 1976, 17] del salto all'indietro compiuto con i primi capitoli del volume *Architettura contemporanea* del 1976 – dedicati alla «Formazione della cultura urbanistica nell'America del XIX secolo», alle «Origini dell'urbanistica moderna» e alla «Architettura e città negli Stati Uniti, 1870-1910» – appare ora più chiaro. Gli autori vogliono ampliare, e quindi contestare, i «limiti storiografici pesantemente condizionanti» fino a quel momento imposti alla trattazione delle origini dell'urbanistica, centrata per lo più «sul ruolo delle utopie» del primo Ottocento, per «rintracciare le origini di un percorso parallelo a quello delle contemporanee esperienze europee» col quale vi sono state ripetute e «determinanti» relazioni [Dal Co, Tafuri 1976, 17]. La centralità delle esperienze americane di metà Ottocento rispetto alle successive sperimentazioni nel vecchio Continente emerge tuttavia solo nel farsi del corso del 1972-1973, attraverso lo studio compiuto da Tafuri per la preparazione delle lezioni e il lavoro svolto insieme a colleghi e collaboratori dell'Istituto di Storia.

In base al primo piano di lavoro, il corso doveva inizialmente svilupparsi in quindici lezioni. Lo snodo centrale era rappresentato dalla lezione numero 6, su «Marx ed Engels sulle utopie premarxiste e sull'opposizione città-campagna» e sulla «attualità» dei Grundrisse marxiani, per poi trattare, in ordine, della «opposizione degli intellettuali alla città industriale e alla metropoli, nell'Ottocento e nel primo Novecento», soffermandosi esclusivamente su scrittori, filosofi e sociologi europei; per passare quindi alla «*formazione dei modelli alternativi alla metropoli*», tra i quali le città operaie europee, «la nascita della teoria della Siedlung», «Howard e il modello di città-giardino» fino alle «analisi di Sitte, Geddes, Unwin e la nascita dell'urbanistica come disciplina». Solo a questo punto Tafuri prevedeva di trattare «*gli intellettuali americani contro la città: trascendentalismo e radicalismo nel pensiero di Thoreau, Emerson, Whitman; il pensiero organico fino a Louis H. Sullivan; le esperienze di Fr. Olmsted e il Central Park di New York*»¹⁹.

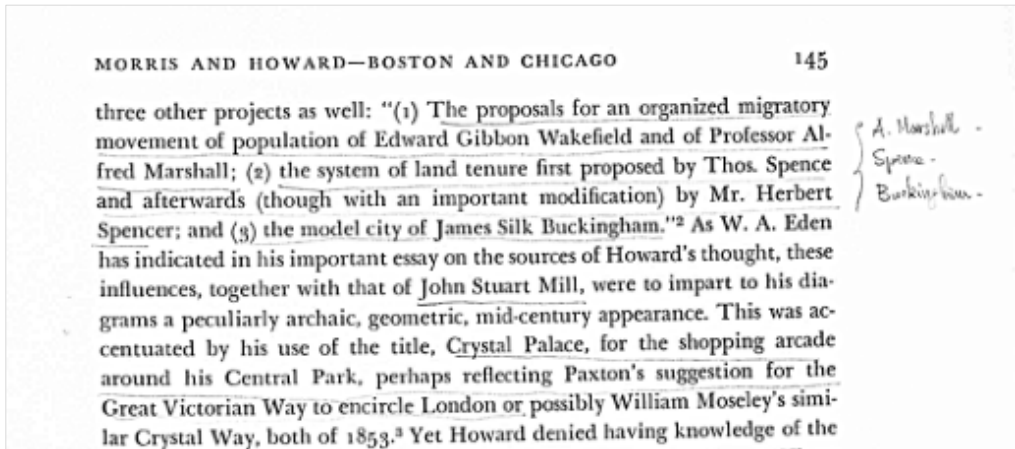
¹⁸ Venezia. Biblioteca Iuav. DEP.IUAV.B.34, p. 89; da confrontare con Dal Co, Tafuri 1976, p. 32.

¹⁹ Venezia. Biblioteca Iuav. DEP.IUAV.B.34, pp. 4-5. Corsivi originali.

Il corso acquista tuttavia una struttura diversa, attribuendo progressivamente maggiore centralità all'esperienza americana, esattamente come poi sarebbe apparso nel volume del 1976. Tutto ciò appare verificabile a partire dalle annotazioni di Tafuri al volume del 1966 dello studioso americano Walter L. Creese, *The Search for Environment: the garden city. Before and after*, inserito tra i testi di riferimento per il corso del 1972-73, sulla copia conservata presso la biblioteca dell'Università Iuav di Venezia e proveniente dal fondo dell'ex Dipartimento di Storia dell'architettura²⁰, corrispondente, proprio sulla base delle iscrizioni, all'esemplare utilizzato dal docente per studiare.

Come è stato evidenziato, Tafuri sottolineava e annotava i libri che leggeva [Lenzo, 2022]. A partire da queste sottolineature, glosse e note a margine, conservate ancora nei volumi, lo storico predisponava la scaletta degli argomenti da trattare a lezione che sarebbero in seguito confluiti, modificati e integrati, nelle pubblicazioni. Fulvio Lenzo ha recentemente verificato questo rapporto studiando le tracce lasciate da Tafuri sul volume di Fiske Kimball su Thomas Jefferson ristampato nel 1968 e conservato presso la Biblioteca Iuav. Esse rappresenterebbero il "momento zero" del ragionamento di Tafuri sul ruolo di Jefferson architetto e urbanista, sviluppato poi dallo storico nel corso sulla storia dell'ideologia antiurbana del 1972-73 e nel primo capitolo di *Progetto e utopia* [Lenzo 2022]. Un ruolo paragonabile pare attribuibile anche al volume di Creese in rapporto alla città operaia e alla città-giardino.

Sulla base della letteratura a disposizione e di un'analisi visiva dei manufatti, Creese traccia una genealogia del modello della città-giardino di Ebenezer Howard ponendo al centro tanto le esperienze compiute da Howard nel nord America, quanto la



2: CREESE, W. L. (1966). *The Search for Environment: the Garden City. Before and After*, New Haven-London, Yale University Press, estratto con iscrizione a margine e sottolineatura di Manfredo Tafuri [Venezia. Biblioteca Iuav. S-BIBLIO D0504, p. 145].

²⁰ Venezia. Biblioteca Iuav. S-BIBLIO D0504; Venezia. Biblioteca Iuav. DEP.IUAV.B.34, p. 7.

produzione letteraria di alcuni scrittori americani. Snodo del volume è infatti il sesto capitolo, intitolato «Morris and Howard – Boston and Chicago».

Dalla prima parte del volume di Creese, dedicato alle principali città operaie inglesi del secondo Ottocento, Tafuri riprende e rielabora le informazioni relative ai dati descrittivi generali degli insediamenti, alle tipologie insediative e distributive degli alloggi, nonché al linguaggio e agli elementi stilistici adottati²¹. Da queste esperienze Tafuri enuclea alcune componenti politico-culturali, come nel caso dell'annotazione a p. 15 «Saltaire -> e Disraeli», sull'influenza esercitata dal romanzo di Benjamin Disraeli *Sybil, or the Two Nations* sulla concezione della città operaia di Saltaire, ma anche alcuni aspetti che confluiranno nell'impianto della città-giardino come a margine di p. 141, dove annota «Cadbury auspica belt di garden villages intorno alle città». Creese è anche la fonte principale per approfondire il contraddittorio profilo dei committenti, come nel caso di Titus Salt²².

Il libro di Creese viene usato per fissare anche alcuni capisaldi relativi alla città-giardino. Nel già citato sesto capitolo, Tafuri annota la data di pubblicazione del volume di Howard *Garden Cities of To-morrow* «1898»²³, così come è interessato a registrare le influenze suscitate dal volume *Looking Backward: 2000-1887* dello statunitense Edward Bellamy, dagli scritti dell'economista Alfred Marshall e dell'intellettuale Thomas Spence, sostenitore della proprietà comune dei suoli, nonché dalla città-modello di Victoria, ideata da James Silk Buckingham²⁴, passaggio a margine del quale Tafuri annota «A. Marshall / Spence / Buckingham» (Fig. 2). Tafuri vuole risalire anche a fonti primarie, raccolte di dati sull'argomento e fonti grafiche²⁵. Segue ad esempio la storia di esperienze insediative meno note, come quella di Hampstead Garden Suburb, grazie al materiale grafico di studio pubblicato da Creese²⁶, e prende nota degli scritti nei quali Unwin cristallizza, anche attraverso grafici esplicativi chiaramente comparabili con quelli ben più noti di Howard, la propria idea di *regional planning*²⁷.

Gli aspetti ai quali Tafuri appare costantemente interessato, tuttavia, sono due: il primo riguarda i rapporti e le influenze della realtà americana sulla formulazione del modello della città-giardino; l'altro mira invece a contrapporre le proposte a favore della proprietà pubblica dei suoli agli incentivi a possedere abitazioni e terreni di proprietà dati agli operai, i quali in questo modo vengono progressivamente assimilati alle ragioni della produzione²⁸. Per ragioni di spazio ci si soffermerà qui solo sul primo aspetto.

²¹ Venezia. Biblioteca Iuav. S-BIBLIO D0504, pp. 22-46, pp. 108-143.

²² Venezia. Biblioteca Iuav. S-BIBLIO D0504, pp. 39-40; Venezia. Biblioteca Iuav. DEP.IUAV.B.34, pp. 87-88.

²³ Venezia. Biblioteca Iuav. S-BIBLIO D0504, p. 144.

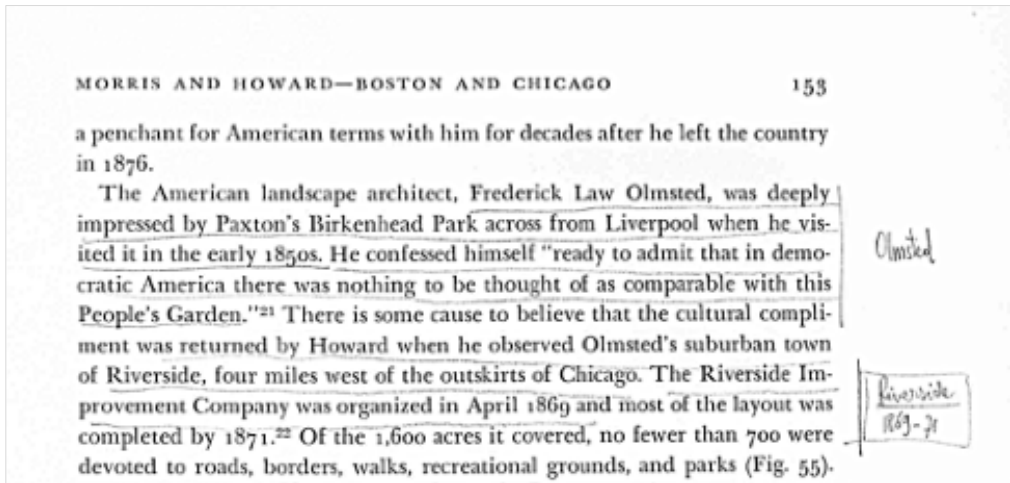
²⁴ Venezia. Biblioteca Iuav. S-BIBLIO D0504, pp. 144-145.

²⁵ Venezia. Biblioteca Iuav. S-BIBLIO D0504, p. 61, p. 145.

²⁶ Venezia. Biblioteca Iuav. S-BIBLIO D0504, pp. 186-187, figg. 65 e 66, p. 224, fig. 82.

²⁷ Venezia. Biblioteca Iuav. S-BIBLIO D0504, p. 176, nota 57, pp. 177-178, figg. 58-60

²⁸ Venezia. Biblioteca Iuav. DEP.IUAV.B.34, pp. 78-79.



3: CREESE, W. L. (1966). *The Search for Environment: the Garden City. Before and After*. New Haven-London, Yale University Press, estratto con iscrizione a margine e sottolineatura di Manfredo Tafuri [Venezia. Biblioteca Iuav. S-BIBLIO D0504, p. 153].

Nel già citato sesto capitolo, al di là delle estese sottolineature, a margine Tafuri annota «Olmsted / Riverside 1869-71» (Fig. 3) e, poco oltre, «Olmsted: comunità» (Fig. 4), per rimarcare la conoscenza di Howard del sobborgo progettato dall'urbanista e paesaggista americano nei pressi di Chicago e della sua idea di «domiciliation». Lo stile Beaux Arts americano e il *City Beautiful movement*, sanciti dall'esposizione di Chicago del 1893, fanno inoltre il loro ingresso ufficiale nel vecchio Continente attraverso la scuola di architettura di Liverpool promossa dall'industriale del sapone Lord Leverhulm, fondatore della città operaia di Port Sunlight. Per l'espansione della quale, già "santuario del culto della pulizia", sarebbe stato premiato un piano ispirato alle istanze accademiche americane, la cui planimetria generale, pubblicata da Creese in fig. 52, viene rimarcata da Tafuri (Fig. 5). La vetta di questo processo è tuttavia rappresentata dallo schizzo di Barry Parker del 1937 pubblicato da Creese²⁹ – la cui didascalia è stata sottolineata molto probabilmente da Tafuri – nel quale il progettista illustra una proposta per fondere le *green belt* attorno alle città satellite con le *parkways* di collegamento tra di esse.

Lo studio per il corso del 1972-63 conferisce progressivamente alle vicende americane, e all'opera di Olmsted urbanista in particolare, un ruolo centrale nell'elaborazione della teoria della città-giardino di Howard; modello operativo, a sua volta, per le *new towns* di metà Novecento.

²⁹ Venezia. Biblioteca Iuav. S-BIBLIO D0504, p. 265 fig. 99.

154

THE GARDEN CITY

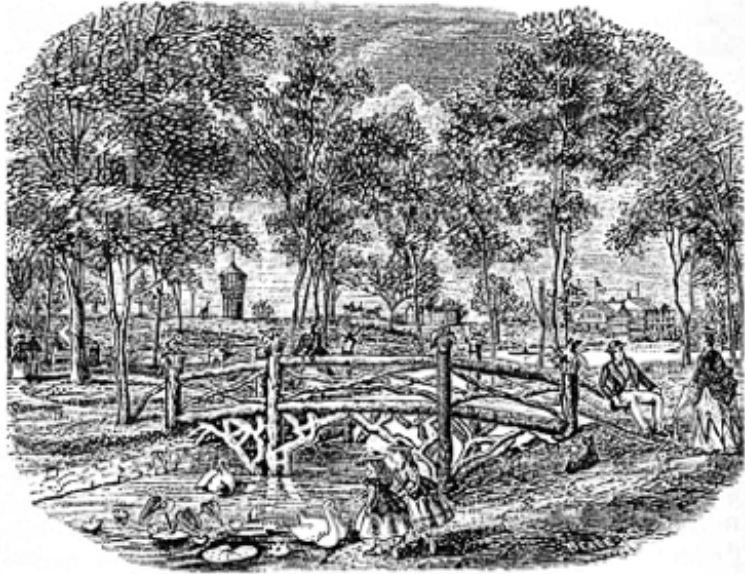


Fig. 55. Rustic bridge to Pic-Nic Island, Riverside near Chicago; Olmsted, Vaux Company, 1871. This was an Indian camp ground until 1836, and it is this fact, along with the importation of thousands of trees to give the prairie a more forested effect, that shows the American impatience to remake land and nature as fast as possible. The buildings in the background are by Wm. Jenney, the inventor of the skyscraper.

width, anticipating to some extent the screening functions of the greenbelt. Noteworthy in this relation too is a sentence from Olmsted's Preliminary Report of 1868.

There are two aspects of suburban habitation that need to be considered to ensure success; first, that of the domiciliation of men by families, each family being well provided for in regard to its domestic in-door and out-door private life; second, that of harmonious association and co-operation of men in a community, and the intimate relationships and constant intercourse, and interdependence between families.²⁴

These were interlocking considerations of which Morris, Howard, and Un-

²⁴. "Preliminary Report upon the Proposed Suburban Village of Riverside Near Chicago," Olmsted, Vaux & Co., Landscape Architects, 110 Broadway, New York, Sept. 1, 1868, p. 17-

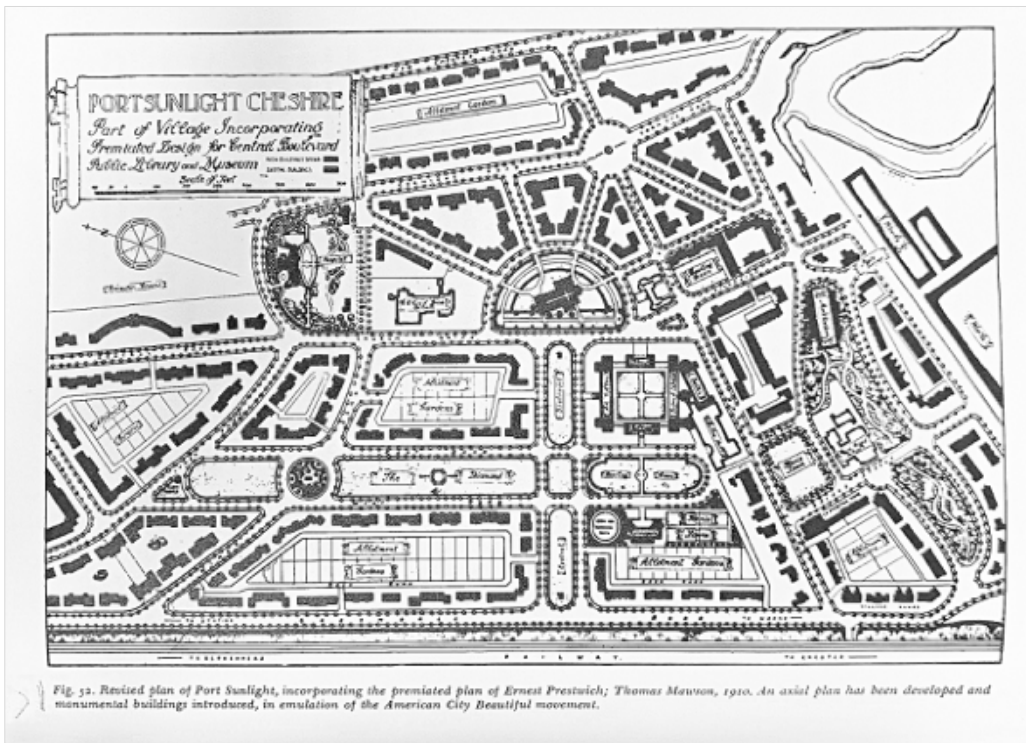
Olmsted: comunitaria.

4: CREESE, W. L. (1966). *The Search for Environment: the Garden City. Before and After*, New Haven-London, Yale University Press, estratto con iscrizione a margine e sottolineatura di Manfredo Tafuri [Venezia. Biblioteca luav. S-BIBLIO D0504, p. 154].

Si tratta, in verità, di un nodo che figurava già in quella sorta di piano di lavoro che era stato l'articolo *Per una critica dell'ideologia architettonica* del 1969 [Tafuri 1969, 46], ma in *Progetto e utopia*, pubblicato nel 1973 come sviluppo dell'articolo precedente, il

contributo di Olmsted rispetto alla storia della metropoli capitalista appare ancora limitato [Ciucci, Dal Co, Manieri Elia et al. 1973; Tafuri 1973].

Dallo sviluppo finale dei sommari del corso, invece, non soltanto le lezioni da quindici sono diventate diciassette, ma il piano di lavoro è stato rivisto e modificato dall'interno. Dopo la lezione su Marx ed Engels, divenuta la numero 7, quella dedicata agli intellettuali europei viene posticipata alla numero 13, mentre ai modelli alternativi alla metropoli vengono dedicate ben quattro lezioni (dalla 8 alla 11). Il ciclo, questa volta, prende tuttavia avvio da «Frederick Law Olmsted e le origini del Planning in America», per poi toccare il modello della città lineare di Soria y Mata, la teoria della Siedlung e l'approdo alla scala territoriale e regionale dalla città-giardino di Howard e dalle indagini di Patrick Geddes. La trattazione degli intellettuali americani (Emerson, Thoreau e Whitman) viene invece affrontata, per quanto marginalmente, insieme agli europei nella lezione numero 13, salvo alcuni rapidi cenni a Thomas Jefferson "urbanista" e a Olmsted. Ogni riferimento a Sullivan viene eliminato, così come la lezione (già numero 11) dedicata a F. L. Wright e Broadacre City³⁰.



5: CREESE, W. L. (1966). *The Search for Environment: the Garden City. Before and After*, New Haven-London, Yale University Press, fig. 52 con didascalia rimarcata e sottolineata da Manfredo Tafuri [Venezia. Biblioteca Iuav. S-BIBLIO D0504, p. 134].

³⁰ Venezia. Biblioteca Iuav. DEP.IUAV.B.34.

Le ragioni di questo cambiamento, evidentemente, non sono solo cronologiche, e i rapporti e le affinità con i precedenti statunitensi di Olmsted ritornano con regolarità. Il rapporto delle prime Siedlungen ottocentesche col centro produttivo appare «affine a quello di Olmsted», tramandato poi «attraverso la teoria della città giardino, le Siedlungen tedesche degli anni '30, i modelli americani del New Deal, fino alle teorie 'organiche' del secondo dopoguerra»³¹. Così come la città-giardino presuppone «un'organizzazione a scala regionale, proprio come nei *suburbs* teorizzati da Olmsted»³². Alla fine, della pretesa autosufficienza nel modello howardiano sarebbe rimasta «l'idea dell'organizzazione di una comunità dimensionata sulla base di servizi comuni, a bassa densità, architettonicamente qualificata e connessa ai luoghi naturali, riferita, anche come luogo di lavoro, a una grande città»³³, proprio come nel sobborgo di Riverside. Nel 1927-41 Richard Barry Parker avrebbe realizzato presso Manchester «la città satellite di Wythenshawe, legata da una elaborata parkway alla città: ancora una volta, viene ripresa un'idea di Olmsted»³⁴; mentre ancora nel fortunato inno nostalgico alla “comunità” e allo spirito del vicinato di Tönnies «è comprensibile il significato ultimo di tanta parte delle ideologie antiurbane fino ad ora analizzate, dai quartieri di Owen ai *suburbs* di Olmsted, alle Garden cities»³⁵.

La peculiare impostazione del volume del 1976 appare già prefigurata, ma è il risultato di una ricerca impostata almeno dal 1969; la quale, attraverso il corso del 1972-73, arriva a constatare la vittoria del «realismo di Olmsted», e quindi americano, sulle «utopie di Howard»³⁶ e della cultura europea.

Conclusioni: la fine dell'utopia, Venezia e la didattica

Nel rilevare la non convenzionalità, se non addirittura la “sovversività” dell'incipit del volume *Architettura contemporanea* del 1976, Joan Ockman si è recentemente chiesta se la realtà americana degli anni Settanta potesse effettivamente rappresentare, per Tafuri e i suoi collaboratori, una «unconscious anticipation of what was to come everywhere» [Ockman 2017, 121-122, 137-138]. Piuttosto, andando oltre la fine dell'utopia, il momento e il “progetto didattico” diventano centrali per studiare e individuare gli spazi nei quali appare ancora possibile agire, da un punto di vista sia disciplinare che politico [Trentini 2022]. La consapevolezza storica acquisita sulla realtà americana porta progressivamente a scartare teorie e strumenti già datati e superati, e a individuare non risposte e modelli operativi, ma nuove prospettive – per quanto ben presto frustrate [Tafuri 1982, 511-523] – oltre quelle offerte fino a quel

³¹ Venezia. Biblioteca Iuav. DEP.IUAV.B.34, p. 86.

³² Venezia. Biblioteca Iuav. DEP.IUAV.B.34, p. 96. Corsivi originali.

³³ Venezia. Biblioteca Iuav. DEP.IUAV.B.34, p. 99. Corsivi originali.

³⁴ Venezia. Biblioteca Iuav. DEP.IUAV.B.34, p. 101.

³⁵ Venezia. Biblioteca Iuav. DEP.IUAV.B.34, p. 121.

³⁶ Venezia. Biblioteca Iuav. DEP.IUAV.B.34, p. 99.

momento dalla pianificazione urbanistica. Sono, d'altra parte, i medesimi problemi affrontati circa vent'anni prima da un giovane Manfredo Tafuri aspirante urbanista – coautore del sintomatico articolo sulla città-territorio – che ora, interrogati da una prospettiva diversa, vanno quasi completamente ripensati: l'«equilibrio dinamico dell'economia» è ormai un mito e la possibilità di preservare una «cultura comunitaria», che nel 1962 poteva «anche essere salvaguardata all'interno della struttura della città territorio», impensabile [Piccinato, Quilici, Tafuri 1962, 16, 18; Skansi 2022].

Ecco che Venezia, e la sua storia, diventano a tutti gli effetti il luogo “didattico” deputato per indagare il presente. In quanto città «essenza della maschera», ossia «regno del gioco non esplorabile che con una crudeltà che confina con il masochismo» [Tafuri 1980, 365-366], Venezia è anche «città dell'avventura e dello spirito» [Tafuri 1994, p. 28] tutt'altro che conservatrice, nonché «allegoria di una condizione umana generalizzata» in cui gli “estranei” – come Tafuri – sono «esuli al quadrato» [Tafuri 1980, 365-366], e dunque liberi; per assurgere, infine, a «provocazione insopportabile al mondo della modernità» [Tafuri 1994, p. 30].

Bibliografia

- AMOROSINO, S. (1996). *La salvaguardia di Venezia: leggi speciali e programmi d'interventi*, Padova, CEDAM.
- BENEVOLO, L. (1963). *Le origini dell'urbanistica moderna*, Bari, Laterza.
- BONI, G. (2020). *Manfredo Tafuri: “il segreto siamo noi”*, in *Manfredo Tafuri: desde España*, a cura di V. Pérez Escolano, C. Plaza, vol. 1, Granada, Junta de Andalucía, pp. 419-447.
- BRATTON, D., PASSERINI, L., TAFURI, M. (2000). *History as Project: An Interview with Manfredo Tafuri*, in («ANY: Architecture New York», *Being Manfredo Tafuri: Wickedness, Anxiety, Disenchantment*, n. 25-26, pp. 10-70.
- CAPPONI, M. (2022). *Build by writing. Manfredo Tafuri from I miti della ragione to Teorie e storia*, in *Lo construido y lo pensado. Correspondencias europeas y transatlánticas en la historiografía de la arquitectura*, a cura di by S. Guerrero, J. Medina Warmburg, Madrid, AHAU, pp. 314-329.
- CIUCCI, G., DAL CO, F., MANIERI ELIA, M. et al. (1973). *La città americana dalla guerra civile al New Deal*, Roma-Bari, Laterza.
- DAL CO, F., TAFURI, M. (1976). *Architettura contemporanea*, Milano, Electa.
- GINZBURG, C. (2019). *Occhiacci di legno. Dieci riflessioni sulla distanza*, Macerata, Quodlibet.
- GOTTMANN, J. (1970). *Megalopoli: funzioni e relazioni di una pluri-città*, ed. it. a cura di L. Gambi, trad. I. Magri Bignardi, 2 voll., Torino, Einaudi.
- INGERSOLL, R., TAFURI, M. (1995). *Non c'è critica, solo storia = There is no criticism, only history: Richard Ingersoll interviews Manfredo Tafuri*, in «Casabella», nn. 619-620, pp. 96-99.

- LENZO, F. (2022). *Le avventure della ragione. Manfredo Tafuri e Thomas Jefferson*, in *Lo construido y lo pensado. Correspondencias europeas y transatlánticas en la historiografía de la arquitectura*, edited by S. Guerrero, J. Medina Warmburg, Madrid, AHAU, pp. 38-55.
- LENZO, F., CAPPONI, C. (2024). *Manfredo Tafuri allo Iuav. Nel laboratorio della storia. Materiales de una exposición*, in «Varia. Revista de la Asociación de historiadores de la Arquitectura y el Urbanismo», n. 4, pp. 125-147.
- Progetto 80. Rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971/1975* (1969), 2 voll., a cura di MBPE – Ministero Del Bilancio e Della Programmazione Economica, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato.
- OCKMAN, J. (2017). *Russia, Europe, America: The Venice School between the U.S.S.R. and the U.S.A.*, in *East, West, Central: re-building Europe 1950-1990, 3: Re-framing identities: architecture's turn to history, 1970-1990*, edited by A. Moravanszky, T. Lange, Basel, Birkhauser, pp. 121-148.
- PICCINATO, G., QUILICI, V., TAFURI, M. (1962). *La città-territorio: verso una nuova dimensione*, in «Casabella», n. 270, pp. 16-25.
- RAPISARDA, G.M.L. (2019). *L'uomo, l'intellettuale, l'accademico*, in *Lo storico scellerato. Scritti su Manfredo Tafuri*, a cura di O. Carpenzano, M. Pietrosanto, D. Scatena, Macerata, Quodlibet, pp. 21-34.
- RENZONI, C. (2012). *Il Progetto '80. Un'idea di Paese nell'Italia degli anni Sessanta*, Firenze, Alinea editrice.
- SKANSI, L. (2022). *Introduzione. I primi passi critici*, in M. Tafuri, *Dal progetto alla storia: gli anni della critica e della nuova dimensione urbana*, a cura di L. Skansi, Macerata, Quodlibet, pp. 7-42.
- TAFURI, M. (1968). *Teorie e storia dell'architettura*, Bari, Laterza.
- TAFURI, M. (1969). *Per una critica dell'ideologia architettonica*, in «Contropiano: materiali marxisti», n. 1, pp. 31-79.
- TAFURI, M. (1973). *Progetto e utopia: architettura e sviluppo capitalistico*, Roma-Bari, Laterza.
- TAFURI, M. (1980). *La sfera e il labirinto: avanguardie e architettura da Piranesi agli anni '70*, Torino, Einaudi.
- TAFURI, M. (1982). *Architettura italiana, 1944-1981*, in *Storia dell'arte italiana, 7: Dal Medioevo al Novecento, 3: Il Novecento*, a cura di F. Zeri, Torino, Einaudi, pp. 425-550.
- TAFURI, M. (1992). *Ricerca del Rinascimento: principi, città, architetti*, Torino, Einaudi.
- TAFURI, M. (1994). *La dignità dell'attimo. Trascrizione multimediale di Le forme del tempo: Venezia e la modernità. Una lezione di Manfredo Tafuri*, Venezia, Grafiche veneziane.
- TRENTINI, M. (2022). *Per una storia negativa: Contropiano e l'architettura*, Macerata, Quodlibet.
- «Urbanistica» (1972), nn. 59-60.
- ZUCCONI, G. (2018). *Roma e Venezia: le due città nella sua biografia di Manfredo Tafuri*, in *Manfredo Tafuri. Seus leitores e suas leituras*, actas del Seminario Internacional (Sao Paulo 2015), edited by M. D'Agostino, M. H. Simão, A. da Silva Retto Jr., R. Urano Frajndlich, Sao Paulo, Facultad de Arquitectura y Urbanismo, Universidade de Sao Paulo, pp. 329-345.

Elenco delle fonti archivistiche o documentarie

Venezia. Biblioteca Iuav. Archivio Tafuri. IUAVT002b-001; IUAVT005a-d; IUAVT023d; IUAVT032a; IUAVT032d.

Venezia. Biblioteca Iuav. DEP.IUAV.B.34. TAFURI, M. *Storia dell'ideologia antiurbana*.

Venezia. Biblioteca Iuav. S-BIBLIO D0504. CREESE, W. L. (1966). *The Search for Environment: the Garden City. Before and After*, New Haven-London, Yale University Press.

Venezia. Biblioteca Iuav. S-BIBLIO C1191. WHITE, M. & L. (1962). *The Intellectual versus the City: from Thomas Jefferson to Frank Lloyd Wright*, Cambridge, Harvard University Press.

Sitografia

<https://www.iuav.it/Ateneo1/eventi-del/PROGETTO-T/LEZIONI/> [gennaio 2024]

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Introduzione <i>Introduction</i>	V
ELENA SVALDUZ, ALESSANDRO IPPOLITI	
Indice generale <i>Overall Table of Contents</i>	IX
Indice degli autori <i>Authors index</i>	XII
Immagini di città. Rappresentare e costruire l'identità urbana <i>City Images: Representing and Constructing Urban Identity</i>	XX
GIORGIA SALA	

6.1

DALL'ICONOGRAFIA ALLA SCRITTURA: TRADIZIONI NELLA RAPPRESENTAZIONE FROM ICONOGRAPHY TO LITERATURE: TRADITIONS IN REPRESENTATION

Un racconto iconografico delle trasformazioni urbane di Monaco di Baviera RAFFAELE AMORE	2
Il convento di Santa Maria della Sanità a Napoli dall'origine alla soppressione (1602-1808) FRANCESCA CAPANO	15
Rome as Viewed by a Historian. Josef Šusta and «His Eternal City» of the late 1890s EVA CHODĚJOVSKÁ	28
Italian Cities in Early Modern Travel Manuals: Martin Zeiller's Rome EVA CHODĚJOVSKÁ, KETI LELO	36
Leadership femminile e allegorie del potere nelle rappresentazioni urbane dello Stato sabauda nel XVII secolo CRISTINA CUNEO	47
La rappresentazione del viaggio in Albania tra <i>topoi</i> letterari ed esplorazioni urbane tra XIX secolo e XX secolo FELICIA DI GIROLAMO, DANILA JACAZZI	61

- Sebastiano Ittar, l'architetto archeologo. Appunti sui taccuini di Atene: interpretazione urbana, interpretazione archeologica 73
GIUSEPPE DI GUARDO, FABIO COSENTINO
- I sensi inondano la città. La celebrazione della santità 86
FÉLIX DÍAZ MORENO, CONCEPCIÓN LOPEZOSA APARICIO
- Ragusa (Dubrovnik) e san Biagio: rappresentazioni di una repubblica di frontiera (XV-XVI secolo) 97
EMANUELA GAROFALO
- Tasting an Urban Festival. Ekphrasis and Sensoriality in the City during the Early Modern Period 109
CARMEN GONZÁLEZ-ROMÁN
- Palermo tra Imago Urbis e Spazio Vissuto: dimensioni materiali, sociali e simboliche 120
GIROLAMO ANDREA GABRIELE GUADAGNA
- Alla ricerca di Troia. Il ruolo dell'Antiquaria dei secoli XVI-XIX nella localizzazione della città omerica 131
MARINA A. GUARENTE
- Monuments and Heritage Preservation through a Western Lens: Foreign Travelogues and the China Monuments Society (1840s–1930s) 140
YI-FAN HU
- Immagini di una devozione civica: Sant'Elpidio a Mare, città consacrata al Celeste Patrono. Appunti per una ricerca nell'iconografia elpidiense 153
CLAUDIA LATTANZI, ROBERTO RAGIONE
- Prima e dopo la devoluzione: gli spazi privati del Palazzo Ducale di Ferrara 167
MARIALUCIA MENEGATTI
- L'architettura del tiburio negli sfondi del Rinascimento lombardo: la città fra sacro e profano 178
MARTINA MEULLI
- Ferrara sull'acqua? Realtà e visione nella pittura estense del Cinquecento: due tavole enigmatiche del Maestro dei 12 Apostoli 189
ALESSANDRA PATTANARO
- Charles-Joseph Tissot e la riscoperta della Tunisia: Susa e Gafsa nei disegni inediti di metà Ottocento 199
GIULIANA RANDAZZO
- Palermo Nelle impressioni di viaggio di Willem schellinks (1664) 209
FULVIA SCADUTO

Metamorfosi padane. Iconografie e trasformazioni paesaggistiche ferraresi nella letteratura e nei dipinti tra XVI e XVII secolo	222
LARA SCANU	
La città in miniatura: il plastico come strumento di conoscenza del tessuto urbano	234
DANIELA STROFFOLINO	
Il castello di Montefusco: origini, trasformazioni e immagini del baluardo medievale della capitale del Principato Ultra	244
EMANUELE TARANTO	
L'Urbe di Carlo Borromeo, immagini di città nel coro ligneo del duomo di Milano	263
RITA TOLOMEO	
La Platea del monastero di San Pietro Martire all'Archivio di Stato di Napoli. I territori napoletani nella metà del XVII secolo	274
ALESSANDRA VEROPALUMBO	
Prima e dopo la Devoluzione: Gli spazi pubblici del Palazzo Ducale di Ferrara	289
CECILIA VICENTINI	

6.2

DALL'ANALOGICO AL DIGITALE: NUOVI STRUMENTI DI RAPPRESENTAZIONE FROM ANALOGIC TO DIGITAL: NEW TOOLS FOR REPRESENTATION

Fotografie da donare al re: il caso dell'Album della Città e dintorni di Cuneo di Luigi Fariano (1872)	301
DAVIDE ARPELLINO	
Matematica delle immagini. Luigi Moretti e la fotografia	315
GEMMA BELLI	
Arkitekt: the Catalyst for Istanbul's Urban Change and Local Reactions in the Interwar Years	326
PELIN BOLCA	
La rappresentazione del paesaggio urbano notturno: il ruolo dei fotografi e degli illustratori nel Novecento	334
GIUSEPPE BONACCORSO	
Visioni urbane nel Metaverso. Caso studio: la città virtuale di Fabio Giampietro da Palazzo Reale al Meet Digital Center di Milano	343
CHIARA CANALI	

Picturing Nocturnal Neoliberalism: Noida Through Dhruv MalHotra's After Dark Trilogy MANILA CASTORO	356
Dall'osservazione al coinvolgimento: strategie neuro umanistiche e di pensiero visuale applicate ai paesaggi culturali ELISA CORRÒ, NEVIO DANELON, MAURIZIO FORTE, VINCENZA FERRARA, GRAZIA SOLENNE	369
Visioni sintetiche e digitali. Venezia e suoi panorami dall'Archivio allo spazio urbano STEFANIA DE VINCENTIS	381
Paesaggi rivelati. Genesi e fortuna dell'opera di Pietro Porcinai negli scatti dell'architetto, del committente e del fotografo MARCO FERRARI, ESTER GERMANI	393
Le località di mare viste nei videoclip musicali del nuovo millennio ROBERTA GAMBARDELLA	407
Produzione e diffusione delle fotografie di architettura: le "viviendas" Johann Sebastian Bach di José Antonio Coderch e Manuel Valls ARIANNA IAMPIERI	418
Housing the family: Building Communism in Post-War Soviet Cities ELLA ITKIN	432
Through the Lens of the Architect: Interpreting Sabih Kayan's Photographic Archive and Its Architectural Reflections BILGE BERIL KAPUSUZ BALCI	444
The production of Image Documentation for the Study of Early Medieval Architecture in France GABRIELLA LOPEZ	458
Dalla Renania alla Sardegna "arcaica" e ritorno. La fotografia di paesaggio di August Sander ANDREA MAGLIO	467
Urban Slivers: Absence and Trace in Gordon Matta-Clark's Architectural Films CAMILA MANCILLA VERA	478
Il colore fotografico nel rinnovamento dell'immagine di Napoli promosso da Cesare De Seta (1981-1985) ADELE MILOZZI	489
L'immaginario architettonico e urbano nelle copertine di Marcello Nizzoli LUCIA MIODINI	502

The Real and the Reel: Italian Cities Between Urban and Cinematic Dichotomies KARINA PAWLOW	516
Exploring Inclusive Urban Narratives: Mental Mapping as a Tool for Understanding Urban Representations SANJA PLATISA	526
Los Angeles e il sogno americano nei reportage fotografici di Julius Shulman SIMONE POLICARPO	534
Tra architettura e fotografia –André Ravéreau e Manuelle Roche un sodalizio artistico sentimentale DANIELA RUGGERI	547
L'elaborazione dell'immagine fotografica. Roberto Pane e il contesto anglosassone del secondo dopoguerra RAFFAELLA RUSSO SPENA	556
Ostia ri-vista ANNA SAVIANO	569
Scenes from the suburbs. La città americana nei video musicali di Spike Jonze ROSA SESSA	582
L'architettura e il suo ambiente: la Napoli imprevista di Roberto Pane attraverso le fotografie d'archivio MARIA PIA TESTA	596
Glamour and Decadence: interpretazioni di Venezia in due video musicali dei primi anni Ottanta ELEONORA ANTONIA VENEZIANO	609
Il videoclip tra l'effimero e il materiale: fotogrammi di una memoria condivisa MARIA ELENA VONA	618

6.3

DAL DISEGNO AL PROGETTO: RAPPRESENTAZIONE DEL DIVENIRE FROM DRAWING TO DESIGN: IN PROGRESS REPRESENTATION

Vivere il terremoto e studiare il terremoto: una duplice rappresentazione della catastrofe ligure del 1887 GIULIA ASSALVE, GIULIA DE LUCIA	630
L'infrastruttura e il paesaggio. Strategie iconografiche della rivista «Autostrade», 1959-1975 ALESSANDRO BENETTI	642

Palazzo Farnese a Ortona: descrizione di un cantiere interrotto del XVI secolo FEDERICO BULFONE GRANSINIGH	649
Mussolinia in Sicilia. Utopica città incompiuta del Novecento MARIA ROSSANA CANIGLIA	660
Costruire la distanza per capire il presente: Manfredo Tafuri e il corso sulla storia dell'ideologia antiurbana (1972-73) a Venezia MARCO CAPPONI	671
I terremoti di Puglia tra XVII e XVIII secolo. Rappresentazioni e narrazioni delle catastrofi e delle ricostruzioni MARIA ANTONIETTA CAPELLA	687
Messina 1909. Scorci della città terremotata di O'Tama Kiyohara GIAMPAOLO CHILLÈ	702
A city an words. Brest, from the rebuilt city to the landscape city DIENER AMANDINE	713
Specchio di una città in cantiere: Parigi in costruzione nei tempi moderni LÉONORE LOSSERAND-DUBOIS	725
Architetture in rovina. Considerazioni su un gruppo di disegni messinesi realizzati dopo il terremoto del 1793 ALESSIA GAROZZO, RITA TOLOMEO	737
La salute come principio insediativo. Igea Marina GABRIELE LELLI, ADELE MANCINI, ILARIA FABBRI	747
Venezia manipolata: la ridefinizione della città e dei suoi edifici nei disegni d'architettura per i Grand Tourists KATIA MARTIGNAGO	756
Lo spazio dialettico della città. Gianugo Polesello e il "Laboratorio Venezia" ALIOSCIA MOZZATO	764
Ascesa e declino di un progetto territoriale: la Olivetti a Scarmagno tra industria e comunità GIORGIO NEPOTE VESIN, MARTINA ULBAR	781
L'abbazia di Santa Maria di Casanova e il territorio di Carmagnola: Architettura e rappresentazioni in età moderna ILARIA PAPA	799
Un "quartiere di fondazione". La ex-Torcitura a Vittorio Veneto di Franco Marinotti, fra memoria e rigenerazione ELISA PEGORIN	813
La «Quarta città». I paesaggi dell'hyperville post Antropocene GABRIELE PIERLUISI	825

-
- Da Malghera a Marghera. Paesaggi industriali nelle incisioni di Giovanni Giuliani 837
SARA RAGO
- La Dominante e il Magnifico. Agostino Chigi a Venezia 848
FRANCESCA ROGNONI
- Building with Raw Earth: Discourse, Images, and Implemented Strategies 859
NADYA ROUIZEM
- Una città per l'autarchia nella campagna ferrarese. Il progetto del ministro Edmondo Rossoni e dell'ingegnere Carlo Frighi per Tresigallo (1933-39) 869
GIORGIA SALA
- Raccontare la catastrofe: la memoria dei danni del terremoto del 1884 in Andalusia (Spagna) 883
FEDERICA SCIBILIA, VINCENZINA LA SPINA
- La Scuola dei Varoteri, dai Crociferi a Santa Margherita. Trasformazioni urbane dei luoghi di una istituzione 896
SELENA SPADER
- Venezia Viva: the cultural action of Giuseppe Mazzariol and the intellectual legacy of Sergio Bettini 906
ANGELICA STERN